

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

16 – 22 novembre 2015

LE FALLE DELLA TRASPARENZA

Scelta del contraente. Settori ordinari

Procedure	Gare (numero)	Percentuale sul totale	Importo (mld)	Percentuale sul totale
Procedura aperta	27.887	26,59%	42,35	55,10%
Procedura ristretta	3.002	2,86%	8,95	11,64%
Procedura negoziata con bando	2.519	2,40%	4,27	5,55%
Procedura negoziata senza bando	36.891	35,19%	14,94	19,43%
Affidamenti in economia (diretto, cottimo fiduciario)	31.920	30,45%	4,5	5,90%
Altro (dialogo competitivo, sistemi dinamici)	2.623	2,50%	1,88	2,45%
Totale	104.842	100%	76,89	100%

Fonte: Relazione Anac 2015 al Parlamento

SOTTO IL MILIONE 9 SU 10

Appalti per classe di importo. Settori ordinari

Fascia di importo in euro	Gare (numero)	Percentuale sul totale	Importo (mld)	Percentuale sul totale
40.000-150.000	58.417	55,74%	4,83	6,28%
150.000-1.000.000	37.831	36,10%	13,37	17,39%
Totale parziale	96.248	91,84%	18,2	23,67%
1.000.000-5.000.000	6.908	6,59%	14,51	18,87%
5.000.000-25.000.000	1.399	1,33%	13,79	17,93%
Oltre 25.000.000	247	0,24%	30,4	39,53%
Totale complessivo	104.802	100%	76,9	100%

Fonte: Relazione Anac 2015 al Parlamento

Due appalti su tre nel 2014 sono stati promossi senza bando

Trattativa privata, una zona grigia da 19,5 miliardi

Fenomeno esplosivo dopo il raddoppio della soglia per la procedura negoziata da 500mila euro a un milione con il decreto Sviluppo varato a maggio 2011

DI MAURO SALERNO

Due appalti su tre per un controvalore di quasi venti miliardi di euro affidati senza alcun tipo di pubblicità preventiva. E c'è di che essere contenti. Visto che in termini potenziali gli appalti compresi tra 40mila e un milione di euro - per i quali l'attuale codice appalti (articolo 122, comma 7) consente il ricorso alla procedura negoziata senza bando - rappresentano il 91,84% degli appalti pubblici nei settori ordinari. Dunque vuol dire che nonostante i varchi aperti dalle norme, qualche Pa sceglie ancora di affidarsi alle gare, anche in queste fasce di importo.

La mancata trasparenza nell'affidamento dei contratti più piccoli - lavori, servizi e forniture - è forse la principale criticità imputabile all'attuale sistema degli appalti. È in questa zona grigia - che rende opachi gli affidamenti di migliaia di commesse per

svariati miliardi di euro - che si annida facilmente la corruzione di cui si sono occupate in questi ultimi mesi le procure di mezza Italia. Basta guardare ai numeri, riportati nell'ultimo rapporto (luglio 2015) presentato dall'Autorità Anticorruzione al Parlamento, per rendersi conto della vastità del fenomeno. Limitando il campo ai contratti banditi nel settore ordinario (restano fuori i cosiddetti settori esclusi, acqua, energia, trasporti che applicano solo in parte le regole del codice) sono 104.802 gli appalti pubblici promossi nel 2014. Di questi ben 96.248, pari al 91,84% (dunque più di nove su dieci) hanno riguardato appalti compresi tra 40mila e un milione di euro, per i quali è possibile il ricorso alle procedure in economia (affidamenti diretti, cottimo fiduciario sotto i 200mila euro) oppure una procedura negoziata senza bando (la vecchia trattativa privata). Si tratta di appalti per un valore complessivo di 18,2 miliardi, pari a quasi un quarto del valore totale

dei contratti pubblici nei settori ordinari registrati dall'Anac l'anno scorso.

Il riscontro di questi dati si trova nella seconda delle tabelle che pubblichiamo in alto in questa pagina. Contando i Cig (cioè i codici che identificano ciascuna procedura di affidamento di un contratto pubblico) l'Anac registra che ben 68.811 appalti sono stati affidati con una procedura negoziata senza bando oppure con un affidamento diretto. Si tratta di un numero pari 65,4% dei 104.802 incarichi promossi nel 2014, per un controvalore di 19,5 miliardi. Un numero enorme, se si pensa alla potenziale povertà di trasparenza e informazioni con cui è possibile assegnare queste commesse. E se si aggiunge che, non a caso, in molti dei casi scoperti anche dalla magistratura si è scoperto che gli appalti venivano tenuti apposta sotto certe soglie, proprio per approfittare delle scorciatoie normative, pensate in realtà per semplificare le procedure in un momento di crisi del mercato.

Il fenomeno è esplosivo - va ricordato - da quando nel maggio del 2011 il primo «decreto Sviluppo» varato dal governo Berlusconi, con Altero Matteoli alle Infrastrutture, ha raddoppiato da 500mila a un milione di euro la soglia sotto la quale è ammessa la procedura negoziata senza bando. Da allora il ricorso alla trattativa privata per gli appalti sotto al milione è diventata una delle cause previste dal codice per aggirare l'obbligo di una gara formale. Certo la scelta va motivata dalla stazione appaltante nella delibera a contrarre. Ma in questo caso a contare non è il fatto che la prima gara sia andata deserta o la necessità di acquistare un prodotto tutelato da esclusiva. L'unica condizione per saltare il bando e passare a una semplice ricerca di mercato, bypassando i paletti imposti dalle formalità di gara, è che l'appalto sia di importo inferiore al milione.

Sopra i 40 mila euro (soglia entro la quale valgono gli incarichi fiduciari del Rup) e sotto il milione gli appalti possono essere gestiti dal responsabile del procedimento senza obbligo di pubblicare bandi o avvisi preventivi. Non c'è bisogno di avvertire nessuno. Basta una «ricerca di mercato» per verificare che esista un numero sufficiente di operatori e poi si passa agli inviti. Devono essere almeno cinque per gli appalti sotto i 500mila euro e almeno 10 per gli appalti nella fascia tra 500mila euro e un milione. Spetta al Rup selezionare la migliore offerta in base ai criteri indicati nella lettera di invito. Poi l'unico paletto a presidio della trasparenza: la pubblicazione di un avviso di post-informazione (solo sull'albo pretorio del comune dove si eseguono i lavori e della stazione appaltante per gli appalti sotto 500mila euro), con l'indicazione del vincitore e di tutti gli invitati alla procedura. Paletto "labile" che lascia ampio spazio a scelte discrezionali, per usare un eufemismo.

Su questo punto, anche gli interventi previsti dalla delega per la riforma degli appalti non sembrano incisivi. Di trasparenza per le gare sottosoglia di parla in tre punti della delega. Il primo riferimento è proprio alla procedura negoziata senza bando. Alla lettera l, punto 1) si richiede al Governo di individuare espressamente i casi in cui («in via eccezionale») è possibile ricorrere a questa procedura. Cosa che fa anche l'attuale codice all'articolo 57. Il secondo passaggio riguarda l'obbligo di garantire adeguati livelli di pubblicità e trasparenza agli appalti sotto la soglia Ue di 5,2 milioni (lettere g e ii) assicurando «anche nelle forme semplificate di aggiudicazione» l'invito di almeno cinque concorrenti. Oggi oltre un milione scatta l'obbligo di gara. Tra 500mila euro e un milione bisogna invitare almeno 10 soggetti. ■